

SETTEMBRE 2007

ASA Onlus - Via Val Cismon 103, 36016 Thiene (VI) iscritta al n°VI0427 del registro Regionale Veneto

DA VIAGGIATORI A PELLEGRINI



Oggi don Nicola parte per la Colombia a studiare per qualche settimana pastorale sociale.. e sta facendo le valigie... ogni viaggio ci richiede una **pre-parazione** e alcune **pre-occupazioni**: *cosa potrebbe servirmi? Cosa rischio di dimenticarmi? Lo spazio non è molto, cosa sarà bene lasciare a casa?* E uno ripassa mentalmente le tappe del suo viaggio... **la valigia mostra le priorità del nostro andare.**

Nelle valigie di **“ida e vuelta”** (andata e ritorno) dei giovani che ci hanno visitato quest'estate non c'era solo il necessario per vestirsi... ci sono pezzi di relazioni, aspettative, inquietudini, domande che l'esperienza ha accompagnato o fatto nascere.

All'andata c'erano pensieri gentili per i missionari (soppresse, grappe, lettere dall'Italia: cose che ti fanno sentire “a casa” in ogni parte del mondo) e per le famiglie con cui avrebbero assaggiato la vita normale in una parrocchia della periferia di Quito.

Al ritorno c'erano non solo ricordi per parenti e amici (una maniera semplice per essere missionari: portare un pezzetto di artigianato per raccontare un paese lontano diventato fratello), ma anche i regali semplici e preziosissimi ricevuti dalle famiglie (quanti “gruppi” nella “despedida”!) e soprattutto domande (perché le differenze nel mondo? Che cos'è assoluto? A colazione pane e marmellata o riso e uova strapazzate? Mela o mango, pastasciutta o sopa? Che stili di vita assumere perché tutti abbiano una vita degna? Perché la diocesi di Padova ha bisogno di un piede e un po' di cuore in missione? Cosa posso fare io per “sperimentare” la Presenza di Dio nella mia vita? Cosa, come, a chi annunciare?...).

Ah.. dimenticavo (perché non erano in valigia, ma nel bagaglio a mano!)... tutti son tornati a casa con molte foto: espediente per fermare un istante di esperienza trasformandolo in ricordo, per trasportare e condividere un po' della meraviglia per la

diversità sperimentata. Auguriamo a tutti i viaggiatori (mi piace di più la parola “pellegrini”) di riuscire nei prossimi mesi a masticare i ricordi fino a farli diventare significati, motivazioni, stili di vita e impegni di fede.

Per quel che intendo il viaggio non può essere solo un andare da qui a lì... non è raggiungere una meta... ma dovrebbe essere un aprire cammini, svegliare domande e lasciare il dubbio che esistano orizzonti differenti.. e che questi orizzonti sono già abitati dalla presenza di un **Dio che in Gesù non è solo compagno di strada, ma addirittura Cammino** (che si possa tradurre con “viaggio”?), **Verità e per questo Vita.**

Che le nostre scarpe possano consumarsi in molte domande fino ad arrivare alla risposta.

**“i 4 di Luz y Vida”
don Mauro Da Rin, don Nicola De Guio,
Lara Borella, Flavio Brunello**

Il viaggio
... bisogna vedere quello che non si è visto, vedere di nuovo quello che si è già visto, vedere in Primavera quel che si è visto in Estate, vedere di Giorno quello che si è visto di Notte, con il sole dove la prima volta pioveva, vedere le messi verdi, il frutto maturo, la pietra che ha cambiato posto, l'ombra che non c'era.
Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini, bisogna ricominciare il viaggio, sempre.

...

J. Saramago

In questo numero		Pag.
DA VIAGGIATORI A PELLEGRINI		1
LA PAROLA AI PELLEGRINI...		2
GENTE CHE VIENE GENTE CHE VA		7
SPAZIO FANTASIA SOLIDALE		7
FLASH		8



LA PAROLA AI PELLEGRINI...

RIPENSANDO A QUELLA TERRA LONTANA..

Giovedì 21 giugno 2007

Dopo circa 13 ore di aereo, dopo una breve ma intensa frenata, ci ritroviamo catapultati in America Latina, meta Quito o meglio **Carapungo**.

All'aeroporto c'era un bel po' di gente dal colore ambrato, che attendeva e tra loro riconoscemmo subito Nicola anzi Padre Nicola, Lara, Gloria, Angel e il piccolo Pancito con i suoi grandi occhi neri e furbetti.

Bellissimo l'incontro, baci, abbracci e la voglia di stare insieme.

Dopo una mezz'ora di pulmino giungemmo in Canonica e lì, dopo aver conosciuto Don Mauro, "il vicario", e Flavio, ci sistemammo. Il sonno era intenso ma la compagnia aveva una simpatia coinvolgente e così rimanemmo alzati fino a tardi. Da subito ci siamo sentiti accolti sia dai missionari che dagli abitanti del posto.

Il momento più emozionante è stato durante la partecipazione alla prima messa. La gente, dopo aver appreso che eravamo i familiari del Padrecito (così chiamano Nicola) ci ha fatto sentire il calore della famiglia.

Durante il momento del segno della pace ti senti uno di

loro, un tutt'uno con il mondo intero. Nei volti delle persone c'è sempre il sorriso fraterno e non ti senti un estraneo ma uno di loro.

Altrettanto emozionante è stata l'ultima messa prima della partenza... sembrava quasi di dover tagliare un cordone ombelicale con quella gente nonostante fino a 27 gg. prima ti fosse stata estranea, sconosciuta. Gli occhi di molti si sono riempiti di lacrime e una mamma in spagnolo ha esclamato: "Che pena!" (Che peccato).

Durante la permanenza a Quito siamo andati a visitare anche la Guarderia, (scuola materna) e lì abbiamo toccato con mano la povertà ma anche l'innocenza, la purezza e la genuinità di quei niños, felici nel giocare con dei semplici sassi, gioiosi nell'arrampicarsi come scimmiette sulla recinzione, affettuosi a tal punto da toglierti il fiato quando li prendevi in braccio. Stefy e Anna, le nostre figlie, sono rimaste entusiaste dell'accoglienza in tutte le sue sfumature e non si sono mai sentite sole.

Si sono rese ben conto che non sono le cose materiali che rendono felici ma l'amore gratuito dato e ricevuto.

Luisella ed Ilario De Guio

GENTE CHE RITORNA..

"È possibile viaggiare portando con sé, come una corazza difensiva, il proprio modo di pensare, le proprie tradizioni, la propria cultura. Si può però viaggiare mescolandosi con chi si incontra, parlare la loro lingua, mangiare il loro cibo, ascoltare la loro musica: imparare dagli altri, incrociare le reciproche culture. Scopriremo, in questo modo, che le cose che contano, più che la meta finale, sono il viaggio per raggiungerla e la ricchezza che il viaggiare ci dona."

Questo era l'"augurio" da parte del centro missionario, riportato alla fine delle tante indicazioni tecniche sui viaggi previsti per quest'estate.

Quando siamo partiti forse non ci rendevamo conto completamente che questo era anche uno dei nostri desideri più forti: ci piaceva l'idea di vivere un po' di vita quotidiana con persone che vivono in situazioni molto diverse dalla nostra, così come desideravamo *incontrare, conoscere, imparare, assaporare il gusto delle differenze e la gioia delle cose in comune*. Oltre a questo, la consapevolezza di vivere all'interno di una realtà di missione e non di alberghi o villaggi turistici, inevitabilmente ci spingeva ad interrogarci anche sulla realtà di fede e di Chiesa che avremmo incontrato. Accanto a tutto ciò, inutile negarlo, erano presenti un po' di timori, legati, ad esempio, alle condizioni igienico-sanitarie di questi paesi... Ad ogni modo, mentre cercavamo di vincerli con un po' di fiducia è finalmente arrivato il 27 luglio, data prevista per la partenza per l'Ecuador....

Dei 20 giorni che abbiamo trascorso lì, alcuni sono stati di servizio nella parrocchia "Maria Estrella de la

Evangelización", con don Nicola, don Mauro, Lara e Flavio e, special guests direttamente da Carcelen Bajo, Don Giuseppe, Angela, Nicola, Samuele, Gianluca, Morena, suor Margherita e Natalina; siamo stati ospitati da otto famiglie che ci hanno accolto molto calorosamente e con le quali abbiamo condiviso pasti, serate e chiacchierate.

Negli altri giorni abbiamo avuto modo di visitare la città e di conoscere altri missionari padovani, le suore elisabettine di Tachina, don Daniele di Rocafuerte, don Francesco di San Juan de Lajas e don Giuseppe di Tulcan.

È un po' difficile descrivere in poche righe tutta la complessità che abbiamo incontrato e tutte le impressioni ed emozioni che abbiamo provato: forse ci sono alcune parole chiave che possono aiutarci a sintetizzarle.

La prima è **DIVERSITÀ**, dal momento che questo Paese ci ha offerto fin dall'inizio una enorme varietà di paesaggi, climi, vegetazione, cibi, bevande e soprattutto persone, con il loro bagaglio di tradizioni, costumi, culture e con le loro differenze anche socio-economiche. Diversità che ci hanno affascinato, stupito e, a volte, turbato.

La seconda è **MISSIONE**, intesa come **SCAMBIO TRA CHIESE**. È stato forte il confronto tra l'idea "tradizionale" di missione, che forse noi stessi avevamo, che consiste nel trasmettere il "nostro" Dio a chi non lo conosce, e il nuovo modo di fare missione, che è un condividere Cristo, che lì c'è già (ed ha anche una dimensione molto umana e concreta)!

E ancora: **RICCHEZZA**. L'Ecuador racchiude in sé elementi di grande contrasto, dove convivono bellezze e ricchezze ambientali, storiche, insieme a condizioni di vita difficili. Nonostante alcuni aspetti negativi è un luogo di sicuro

interesse, con paesaggi e natura di una bellezza indescrivibile: dalla Sierra alla Costa. E' un paese dalle risorse e potenzialità enormi: turismo, petrolio, pesca, prodotti agricoli (l'Ecuador è il principale produttore mondiale di banane). Da anni strutture come il FEPP (Fondo Ecuadoriano Populorum Progressio), si sono impegnate a promuovere un tipo di sviluppo etico e duraturo che ne salvaguardi l'identità.

LAVORO: ci ha permesso di mettere alla prova le nostre capacità fisiche, di sperimentare la fatica e di scontrarci con alcuni dei nostri limiti e con quelli degli altri. Il servizio che abbiamo prestato nella parrocchia di "Maria Estrella" è stato anche un modo per "guadagnarci il pane quotidiano", per vivere il senso di ciò che disse S. Paolo «*chi non lavora neppure mangi*» e, ancora una volta, per condividere il nostro tempo e il nostro "esserci" con i missionari e con le persone del posto che collaborano con la parrocchia.

ACCOGLIENZA: della gente, dei bambini, dei colori e della natura..è un effetto di una **BENEDIZIONE**, che spesso le famiglie ci hanno dato (Que te vaya bien..Que Dios te bendiga!) e che così bene fa da tramite con l'amore di Dio, così come l'abbraccio del cielo con i suoi colori e delle vette, i colori che portiamo nel cuore.. Dio è stato proprio un artista nel creare il mondo e l'umanità!

CONDIVISIONE, come scelta di vivere insieme, di farci contaminare nelle idee, di chiacchierare, di conoscere, ma

anche di dividere, portare un po' a testa il peso di gioie e dolori della vita quotidiana, di mamme, papà, figli, bambini, popoli e territori (solo incontrando velocemente siamo stati colpiti dalla diversità degli stili fra zone come Quito, la costa e Tulcan, o la vicina Colombia).

Condivisione che è stata molto forte anche fra di noi, compagni di viaggio, di stili di vita e pensieri, idee, aiutandoci a sentirci una piccola Chiesa in cammino, per un pezzo di strada intanto e poi.. chissà le strade dove ci uniranno ancora...

“Più grande e perseverante la vostra fiducia nel Signore, più abbondantemente riceverete ciò che chiedete.”

Sant'Alberto Magno

Una partenza porta con sè un carico di aspettative, a volte anche di paura che non possano essere soddisfatte.. la paura dell'ignoto o del raggiungere un pezzo di sogno..

Dopo aver lasciato decantare un po' come il buon vino, quest'esperienza, i pensieri che ci vengono da imbottigliare e che sanno ancora da vino novello, sono però forti e vivaci, ricchi della riconoscenza per la possibilità di aver potuto vivere questo pezzo di vita, con altri fratelli, in quel Paese.

Per questo possiamo tutti affermare con gioia che, se pensavamo di fare una bella esperienza, bè..lo è stata sicuramente molto di più !!

Monica De Rossi



LA BELLISSIMA ESPERIENZA IN ECUADOR...

Sono già passati tre mesi dal mio ritorno dall'Ecuador, ma ogni occasione è adatta per volare con la fantasia ricordando l'esperienza in quella terra lontana.

L'idea è nata dalla voglia, che si era manifestata già da tempo dentro di me, di mettere a disposizione un po' del mio tempo a servizio di più poveri e deboli, sogno diventato realtà grazie a delle splendide persone che mi hanno aiutata ad organizzare la permanenza, incentivando il mio già forte entusiasmo.

Il progetto di ASA in Ecuador, che permette a giovani di vivere questo tipo di esperienza, si chiama Spondylus: mette a disposizione l'alloggio e organizza l'attività di volontariato.

Io ho lavorato presso il Centro Infantile Miguelito, come aiuto e supporto all'organico, visto che i bambini sono tanti e le insegnanti si trovano con classi molto numerose (anche 35 bambini). Il gruppo assegnatomi era di 34, il "Jardin", l'ultima classe di asilo prima di iniziare le scuole elementari.

Le attività scolastiche del mio gruppo erano tra le più svariate: disegnare, leggere e scrivere le prime semplici parole e ovviamente giocare.

Il clima del centro era veramente di festa e di gioia: i bambini festeggiavano sempre il mio arrivo e non mancava la loro innocente curiosità sulle mie origini e sulle abitudini del mio paese.

Ovviamente le prime settimane non sono state facili, ma la presenza di persone davvero speciali e sensibili mi hanno aiutata a superare le crisi (soprattutto quando ho preso una fortissima influenza intestinale...)

Nei fine settimana e nei giorni di vacanza non mancavano gite e viaggi alla scoperta delle meraviglie naturali dell'Ecuador che non sono assolutamente meno a paesaggi da cartolina di mete molto più gettonate.

La mia permanenza è stata una miriade di emozioni quotidiane: non solo vivere a contatto con un popolo diverso, con diverse usanze e cultura ma anche riorganizzare la vita con una "famiglia" (in casa eravamo in 6 volontari) completamente nuova e con persone sconosciute, imparando a convivere e a rispettare le diverse abitudini.

Posso assicurare che è stata un'esperienza indimenticabile che *apre la mente a nuovi orizzonti e che permette di assaporare l'importanza delle semplici cose della vita come l'amicizia, l'amore per il prossimo e la carità cristiana.*

Laura Scapin

FERMATI! DESIDERO CONOSCERE QUALCOSA DI TE!

Un mezzo e mezzo in Ecuador... è la prima volta che mi capita di fare un viaggio un po' più lungo del solito. In questi ultimi anni che accompagno il cammino di formazione "viaggiare per condividere" del Centro missionario diocesano, ho sempre cercato di trasmettere informazioni, valori, atteggiamenti per incontrare una cultura, un paese diverso dal nostro... Eppure mi sono resa conto ancora una volta che niente è scontato e sempre, in ogni viaggio, non sei "preparata" abbastanza per avvicinare un altro popolo, un'altra cultura, un altro modo di vivere.

In tanti mi hanno chiesto cosa andavo a fare in Ecuador. Uno dei motivi era il tirocinio obbligatorio previsto dal mio corso di laurea in Cooperazione allo sviluppo... ma come conciliare il mio desiderio e la mia sete di incontri veri, di semplicità, di stupore per la bellezza di un paese come l'Ecuador con il "dovere" di un tirocinio? Cosa potevo in realtà io trasmettere o condividere di tutto un bagaglio teorico assorbito all'università con la gente che avrei incontrato? Come sempre succede, quando ti lasci trasportare da un'esperienza come questa, di viaggio nel sud del mondo, il tuo bagaglio di belle intenzioni viene svuotato per essere riempito semplicemente di persone, che sono così come sono. E questa gente ti porta con delicatezza, con semplicità e umanità vera, su un altro piano di vita: **quello della relazione**. Ti rendi conto che questa è la vera ricchezza dell'uomo, che nessun grande progetto, finanziamento, disegno politico, budget può ripagare. Perché come direbbe Don Tonino Bello: **"Questa è la pace: la ricerca del volto! Il volto dell'uomo con la sua individualità, con la sua esplosiva ricchezza spirituale, con la irripetibile**

valenza".

La mia ricerca da studentessa universitaria si è trasformata allora nella ricerca del volto. Ne ho incontrati tanti e tutti hanno lasciato un segno nel mio cuore. Bambini, donne, anziani, in situazioni diverse e in posti diversi di questo splendido paese che è l'Ecuador.

E' spiazzante per noi che proveniamo da una società frenetica come la nostra, sentirsi dire in qualche modo: **"fermati! desidero conoscere qualcosa di te, sarebbe bello che ci scambiassimo qualcosa delle nostre vite..."**

Ed è ancora più spiazzante se questo invito ti viene rivolto da chi sta offrendo l'unica sedia che ha in casa perché tu – ospite – abbia il maggior confort possibile o ti sta regalando i pochi frutti che ha a disposizione nella sua mensa...

E' strano come nella lingua parlata in Ecuador, il castigliano, "esperar" significa sia sperare che aspettare...

Secondo la nostra logica e la nostra cultura sono verbi statici, di non movimento... ma se li illumino della mia breve esperienza in Ecuador, sento che chiedono a me di muovermi, di non bloccarmi nelle mie paure e intenzioni... *mi chiedono di fare la mia parte perché questo popolo possa ancora guardare al suo futuro con speranza e che aspettano da me che io cambi il mio stile di vita, il mio modo di incontrare, di stare e camminare con la gente.*

Sandra Zemignan

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO... OVVERO PENSIERI ED EMOZIONI

A don Silvano e a tutti coloro che abbiamo incontrato nel nostro viaggio in Ecuador dal 10 al 29 agosto 2007.

Oggi vi raccontiamo un sogno, un sogno che è diventato realtà: il nostro viaggio in Ecuador con Padre Silvano Silvestrin.

“Quando sogni da solo resti dentro al tuo sogno – è un detto ecuatoriano – quando sogni con qualcuno allora il sogno comincia a diventare realtà; e ancora, se tu hai un’idea e io ho un’idea e decidiamo di scambiarcela, ciascuno di noi resterà con due idee.”

Le idee erano di Don Silvano e di Sira e Renato.

Era nato come un viaggio della memoria e del ricordo, un andare là dove Padre Evaristo – nostro fratello e amico era deceduto - assieme a don Silvano, suo amico, fratello nel sacerdozio e compagno di missione in Ecuador.

E’ diventato molto **di più di un “andare”**; abbiamo percorso circa 3000 km dalle Ande al mare e viceversa e in Oriente, avuto incontri significativi e non, visto e scrutato volti e sorrisi, i posti del peregrinare di padre Evaristo in quella terra, dove i suoi sogni diventavano realtà man mano che incontrava quella gente, spesso umiliata ma forte.

Abbiamo visto e guardato lontano in quelle placide acque che sfociano nel Tabiazo dove don Evaristo ha lasciato la sua generosa vita; ma soprattutto abbiamo – con grande commozione – ascoltato sacerdoti, suore e semplici persone del popolo ecuatoriano ricordare Padre Evaristo, ed erano tutti ricordi intrisi di bontà e altruismo.

Grazie don Silvano! abbiamo compreso che hai allungato il viaggio in lungo e largo apposta per noi!

Ma vorremmo ringraziare tutti i sacerdoti – padovani ed ecuatoriani – e le suore che abbiamo incontrato: per l’ospitalità, per la generosità, per la vicinanza, per l’amicizia e per la preghiera che abbondantemente ci hanno offerto e fatti partecipi.

Grazie Padre Giuseppe di Carcelen Bajo per l’ospitalità, grazie Nicola Pellichero e alla tua famiglia,

Grazie Padre Nicola e Padre Mauro Da Rin di Luz y Vida per la serata passata insieme ai giovani padovani

Grazie Hermana Carmen di Los Andes per l’ospitalità e il grazioso omaggio

Grazie Padre Giuseppe, padre Juan Carlos e Padre Carlos del Seminario di Tulcàn per l’ospitalità e l’amicizia

Grazie suore del Seminario di Tulcàn per i vostri pranzi e cene,

Grazie Suor Natalina per averci guidato al Santuario colombiano della Madonna di Las Lajas,

Grazie Padre Anibal, vicario del vescovo di Tulcàn, per la vettura che ci hai messo a disposizione e fatta trovare a Quito, grazie per averci portato al Paramo del Chiles a vedere i fiori dei 4000 metri (i frailejones)

Grazie Vescovo di Tulcàn che hai pranzato con noi e voluto la foto di Padre Evaristo,

Grazie Parroco di Cristo Rey per aver intitolato un locale (la funeraria) a Padre Evaristo,

Grazie suore clarisse francescane di La Paz per le preghiere e il

ricordo di Padre Evaristo,

Grazie Padre Neptali di san Vicente e amici di Mascarillas,

Grazie Padre Francesco di San Juan de Lachas per il tuo apostolato in mezzo agli afro ecuatoriani,

Grazie Padre Daniele e Padre Adriàn di Rocafuerte per l’accoglienza e l’amicizia,

Grazie Padre Daniele per averci condotto in giro per Esmeraldas e sul fiume Tabiazo per sostare in silenzio, pregare e alzare la mano benedicente insieme a quella di Don Silvano,

Grazie Vescovo di Esmeraldas, mons. Arellano e al suo segretario Padre Mina per il ricordo affettuoso di padre Evaristo,

Grazie Padre Federico della parrocchia di Santa Teresita –

l’ultima servita da Evaristo – per averci accolto in casa,

Grazie Padre Bernardino e Padre Walter della Dolorosa di Ambato per la vostra accoglienza e padre Bernardino per essere venuto con noi in oriente a Tena,

Grazie ai genitori di Padre Xavier e ai genitori di Padre Siro per la generosa accoglienza,

Grazie padri Giuseppini di Tena/Oriente, grazie Vescovo Nietto per l’accoglienza, generosità e amicizia,

Grazie al seminarista Miguelangel per la sua preziosa guida al Napo e ad Aguano in Amazzonia,

Grazie Padre Robert del santuario della Madonna di Huaca, durante il pranzo abbiamo ricordato gli incontri di Roma 2000, Infine **grazie** suore di Tulcàn, Otavalo, Tachina, Pelileo, Ambato, Ibarra, Quito, La Paz, Archidona, Carcelèn, **grazie** per il vostro ricordare Evaristo.

Dovunque **siamo stati accolti come fratelli e amici**, abbiamo assaporato veramente con mano una profonda vicinanza.

E’ stato un viaggio meraviglioso, al di sopra di qualsiasi aspettativa; anche il tempo ci ha dato una mano mantenendosi sempre bello.

Un sogno, un’idea, due idee, un viaggio diventate realtà.

Adios Ecuador, terra meravigliosa piena di contrasti e di orizzonti infiniti, dove le montagne toccano il cielo

Renato Marini e Sira Mercurio

DA OGGI PUOI CONTARE SULLA NOSTRA VICINANZA!

E' in partenza per la missione di Carcelèn Bajo, **don Giampaolo Assiso**, originario di Villa del Conte; già chierico di Limena, Caselle di Selvazzano e Villa del Conte; ordinato prete nel 1992; già vicario parrocchiale a Bassanello, Cristo Risorto a Mortise e Legnaro; dal 2002 ad oggi parroco di Sasso di Asiago e Stoccareddo di Gallio.

Nel dargli il benvenuto nella grande famiglia degli amici di ASA e delle missioni in Ecuador, con la sua approvazione, riportiamo uno stralcio di quanto da lui scritto ad amici e conoscenti.

Ciao amici,

da tanto, troppo tempo non vi scrivo le mie lettere encicliche, non per pigrizia (beh, forse un po' soltanto), ma perché ho trascorso un anno concitato, soprattutto negli ultimi periodi.

Eh, sì. Forse l'hai saputo da poco, o addirittura non lo sai ancora! Nello scorso giugno il Vescovo Antonio è passato quassù per i monti, e d'incanto non sono più un parroco di montagna a 1000 metri, non più un bi-don (cioè don delle due parrocchie di Sasso e Stoccareddo), ma mi ha promosso più in alto, sicuramente rispetto al livello del mare. Pensavo di ritornare in pianura, di scomparire nelle fitte nebbie della bassa o di reimmergermi nello smog e nei semafori della città di Padova.

Invece mi ha chiesto se ero disponibile per ... andare in missione. Ed io ho risposto subito di sì. Non perché non mi trovassi bene dove sono ora. Ma perché al Vescovo non si dice di no, e come non l'ho detto cinque anni fa quando sono arrivato quassù, così non era giusto che dicessi di no neppure ora!

Non è una notizia fresca, è del 17 giugno, fatidico giorno della Cresima a Sasso, del quale alcuni parrocchiani

avevano premonito "attento che quando arriva il Vescovo porta sempre delle sorprese"!

I giorni successivi sono stati giorni di confusione, di emozione, di confessione ai genitori, familiari ed amici della scelta fatta, meglio della proposta accolta, di annuncio del trasferimento ai parrocchiani e fedeli dell'altopiano.

Con questo intreccio di emozioni nel cuore ho vissuto l'estate, preoccupandomi soprattutto di non partire troppo presto e di gustare fino all'ultimo la mia permanenza dentro le comunità di cui sono ancora per poco parroco.

Devo confessarvi che fin dai primi giorni, per tutta l'estate, ho ripensato a questa scelta con abbondanti sospiri, groppi alla gola e con qualche pianto, ma vi assicuro che la fatica del distacco, che peraltro tutti i missionari hanno vissuto e vivono, è scavalcata da una grande gioia che mi invade.

I miei genitori e tutte le persone care attorno a me mi hanno detto: ci dispiace che tu te ne vada, ma siamo contenti perché si realizza uno dei tuoi desideri e ti vediamo felice.

Tra pochissimi giorni concludo la mia presenza di parroco in montagna, cerco di favorire il cambio con il mio successore (don Marco Gobbatti, già vicario parrocchiale a Casalserugo), di prepararmi seguendo i corsi di formazione missionaria (a Verona dal 10 settembre al 12 ottobre) e di mettermi al servizio della Chiesa di Quito, collaborando assieme agli altri missionari ed in particolare a colui con il quale dividerò la casa e la mensa, il mio compagno di classe ed amico don Giuseppe Nante.

Un abbraccio forte a tutti e un ricordo nella vostra preghiera per... i missionari!

Miss Giampy

non più "bi-dòn", cioè don di due parrocchie, ma "miss", cioè abbreviazione di missionario!!!





GENTE CHE VIENE... GENTE CHE VA...



- * Elisa Stivanello, di Padova ha partecipato al programma Spondylus, grazie al progetto "Partiamo" del Centro Servizi Volontariato di Padova
- * Renato Marini, Sira Mercurio e don Silvano Silvestrin, sono tornati a visitare i luoghi di servizio del defunto don Evaristo Mercurio
- * Don Giuseppe Alberti, sarà a Padova per partecipare ad una serie di eventi promossi dall'Ufficio Missionario per celebrare i 50 anni dell'enciclica Fidei Donum
- * Don Giuseppe Nante è a casa per un evento di famiglia
- * Lara Borella, condividerà un mese di vacanza con la sua famiglia
- * Belèm Carrillo e Jenny Jaramillo, saranno in Italia per partecipare a dei corsi di formazione ed aggiornamento organizzati da CNCA

SPAZIO FANTASIA SOLIDALE

QUANDO LA SOLIDARIETA' E' DONNA

Chiara Fiammetta, lo scorso mese di giugno è tornata a visitare le missioni diocesane in Ecuador, dove ha sperimentato quanto la figura femminile sia indispensabile per il cammino di un Paese in cui, comunque, domina il machismo (maschilismo).

"L'amore che ci unisce"

è il titolo del libro in cui Chiara ha raccolto le voci, le attese e le speranze, nonché i soprusi ed i diritti negati del mondo femminile ecuatoriano.

VENERDI' 28 SETTEMBRE

ALLE ORE 21,00

PRESSO IL MUSEUM DI STANGHELLA

siamo tutti invitati alla presentazione del libro; oltre a **Chiara Fiammetta** interverrà anche **Chiara Sturaro** con la presentazione di immagini e sensazioni raccolte nel recente viaggio estivo organizzato dal Centro Missionario Diocesano. Si ringrazia l'Associazione Athesis di Stanghella che ha reso possibile la pubblicazione e la realizzazione dell'evento.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

e ... il ricavato della vendita del libro andrà devoluto a favore del progetto **Plan materno Infantil**

VENERDI' 7 SETTEMBRE 2007

nella chiesa di **Stoccardo di Gallio**, il concerto di chitarra "finger style" da parte del padovano **Francesco Faldani**, discepolo ed amico di Tommy Emmanuel, ha celebrato il saluto a don Giampaolo Assiso, in partenza per l'Ecuador. Il ricavato è stato destinato alle **missioni diocesane in Quito**.

BATTESIMO E MISSIONE

La gioia di accogliere **Luca** nella nostra famiglia, la sua nascita, i suoi primi sorrisi sono stati condivisi anche con il gruppo di persone con cui abbiamo partecipato al biennio di formazione "**Laici al servizio della cooperazione tra Chiese**" organizzato dal Centro Missionario Diocesano di Padova.

Ed è stata proprio questa possibilità di condividere l'attesa e la nascita del nostro secondo figlio a far maturare in noi il desiderio di contribuire il qualche modo al finanziamento di alcuni progetti che si stanno realizzando nella missione diocesana di Quito in Ecuador, dove da un anno opera anche il nostro caro amico **Flavio Brunello**.

Il Battesimo di Luca è stata l'occasione per concretizzare il nostro desiderio: abbiamo chiesto ad amici e parenti di contribuire ai progetti attraverso un'offerta che avrebbe sostituito gli immancabili regali per Luca. La nostra proposta è stata da tutti accolta con entusiasmo. Qualcuno ci ha ringraziato della possibilità di fare un gesto di solidarietà, altri hanno esordito con un «**Finalmente un'idea diversa!**». Molti ci hanno chiesto delucidazioni sui progetti e per questo durante la festa abbiamo allestito un cartellone con foto e didascalie per far vedere i luoghi e spiegare le finalità del finanziamento. Così, festeggiando il Battesimo di Luca, abbiamo rivolto un pensiero agli amici che stanno lavorando in Ecuador nell'affiancamento dei ragazzi durante lo studio e nell'aiuto a persone con problemi cronici o non autosufficienti.

Questo momento è stato da noi vissuto come un passaggio verso l'acquisizione di maggiore consapevolezza di ciò che si sta costruendo nelle missioni diocesane, convinti che **siano i piccoli passi a segnare il cammino**.

Beatrice e Francesco Bottaro di Legnaro

NON DIMENTICARE...

di consultare il sito di ASA: www.asa-onlus.org; tante le novità di questo periodo!

- nella sezione **“Lettere e pubblicazioni”** consulta lo spazio
 - **“ci scrivono”**, dedicato alle lettere dalle missioni
 - e **“pubblicazioni”** con la presentazione di due libri/testimonianza dedicati a **don Luigi Vaccari e don Evaristo Mercurio**, missionari che hanno dato la vita in missione
- nella nuova sezione **“Artigianato”** stiamo inserendo il catalogo degli articoli di artigianato che potrai richiedere per promuovere la conoscenza dell'associazione e la creatività dei nostri fratelli ecuadoriani

TEMPO DI CALENDARI!!!

Sabato 20 ottobre 2007
alle ore 18.00
presso Palazzo Moroni

siamo invitati a partecipare alla presentazione del **calendario ASA 2008**

in cui l'arte pittorica di **Debora Antonello** si affiancherà all'arte naturale di immagini partecipanti al **concorso Ecuaclick**.

Interverranno il **dott. Claudio Piron**, Assessore alle politiche giovanili del comune di Padova, il **prof. Tieto** – critico d'arte, il **prof. Giovanni Panozzo** – pianista compositore.

Concluderemo con un aperitivo e *l'impegno a collocare i calendari* presso aziende ed enti di nostra conoscenza.

Ovviamente il calendario ASA 2008 non potrà mancare nelle nostre case!

SCADUTO

il termine per partecipare al concorso **“Ecuaclick”**, divertiti ora a guardare le 50 foto concorrenti cliccando su:

www.flickr.com, quindi **ecuaclick**

Buona visione!!!!

Il Centro Missionario Diocesano ha cambiato sede!

Ora ci trovi in zona raggiungibile anche con l'auto, a Padova in **Via Curtatone Montanara 2**, sul fianco destro della Chiesa di San Giuseppe.

I nostri nuovi contatti telefonici sono:

tel. 049 723310

Il fax non è ancora attivo, nel prossimo numero verrà inserito

Nel pomeriggio di sabato 27 ottobre 2007 a Rubano**presso il Seminario Minore Diocesano**

si incontrano i familiari dei missionari fidei donum – preti e laici – impegnati in Ecuador per un momento di fraternità ed amicizia. Ospite *speciale e gancio* con l'Ecuador sarà **Lara Borella**, a casa per un breve periodo di vacanza

MERCATINI DI NATALE

Dall'Ecuador sono arrivati molti articoli natalizi. Approfittante per organizzare mercatini solidali nella tua parrocchia, scuola, comune, gruppo, associazione ...

Richiedi per tempo il materiale ad:

Adriana di Ponte San Nicolò (049 719542)

SCRIVETEVI !!!

NotiASA vuol essere un foglio di collegamento, una **“lettera”** che spediamo a casa vostra.

Vi invitiamo a mandarci **osservazioni e proposte**; a sollecitarci con le **vostre riflessioni**, ad arricchirci con le **vostre esperienze**; a **chiedere informazioni** su proposte e progetti.

I NOSTRI INDIRIZZI:**A.S.A.**

Associazione

Solidarietà in Azione onlus

Via Val Cismon 103

36016 THIENE (VI)

asa.onlus@csv.vicenza.it

www.asa-onlus.org

c/o **Sandra Beordo**

Via Bacchiglione 24

35030 SARMEOLA (PD)

e-mail: s.beordo@libero.it

c/o **Maurizio Fanton**

Via Val Cismon 103

36016 THIENE (VI)

e-mail: fantonm@aliceposta.it

I NOSTRI NUMERI

c/c postale 29499456

c/c bancario 1456/5

Banca S.Giorgio e Valle Agno Ag. Thiene (VI)

CIN P ABI 8807 CAB 60790